

gaffes

**LONDRA, GLI OASIS COSTRINGONO ALLA RITIRATA L'ESERCITO**  
L'esercito britannico è stato costretto a ritirare trecento filmati promozionali che utilizzavano due successi della rock band degli Oasis, senza il permesso dei musicisti. La decisione è stata annunciata ieri dal ministero della Difesa britannico. Dopo la minaccia dei legali dei musicisti di ricorrere in tribunale, il Reggimento scozzese degli Highlanders ha preferito ritirare i video registrati durante esercitazioni militari in Kenia e mostrati nei centri commerciali e nelle scuole per invogliare i giovani ad arruolarsi. I brani erano «Wanderwall» ed «Hello», ambedue dei fratelli Gallagher.

i vipelloni

## STILE & MORALE: A MILANO LA MODA SCENDE IN PIAZZA SU CARRI TRAINATI DA BUOI

Gianluca Lo Vetro

**SFILATA PARATA.** La moda scende in piazza. E la sfilata diventa parata aperta alla cittadinanza. Per inaugurare la kermesse di Milano Moda Uomo primavera estate 2003 di scena sino a giovedì prossimo, Kean Etro ha puntato sull'evento democratico, modello Salone del Mobile. La fiera che si caratterizza per una miriade di happening a ingresso libero. Lo stilista ha così, organizzato un corteo che da piazza San Babila attraversava provocatoriamente le vie del lusso, Montenapoleone e dintorni, terminando con un rinfresco ai Giardini Pubblici. Sui carri trainati dai buoi e preceduti dalla banda dei Martini, sedevano i modelli più stravaganti con abiti e camicie a fantasia «gran pavese». Dietro, in un'evidente allegoria di «chi segue il carro», venivano i replicanti in gessato

blu. Obiettivo dello spettacolo di strada: «aprire la moda alla gente». E non solo attraverso rappresentazioni pubbliche che possono sembrare una ruffianata di forma a sostegno di un prodotto elitario. «Il problema - teorizza Kean Etro - è che anche in certe proposte stilistiche lontane dal vestire comune, la moda si è allontanata troppo dalla realtà. E ora dobbiamo recuperare. Tanto più, che siamo in un'epoca dove le masse sono sempre più protagoniste e i protagonisti sono le masse».

**MORALE:** la sfilata/parata dichiara nuovi intenti popolari della moda, subito smentiti dal costo dei vestiti griffati. In compenso, manifesta come il gusto «collettivo» faccia tendenza. In un settore dove, per giunta, lo stile ha un valore. Altissimo e carissimo.

**DOLCE E GABBANA, IL VERISMO CHE PORTA IN PORTO.** Dalla piazza al porto il passo è breve. Se il concetto resta quello del via vai di gente. E siccome Dolce e Gabbana nutrono una passione viscerale per la Sicilia, ecco lì che la loro sfilata è un periplo tra le anse mediterranee della Trinacria: da quella elegante di Taormina alle più verghiane con scogli, patelle e pescatori. L'ispirazione vera e verista è anticipata dall'invito dello show: non più l'elegante cartoncino ma una foto di spiaggia libera. La coreografia della sfilata conferma: al centro della sala su una duna di sabbia, è arenata una barchetta a remi di legno. Il resto è moda che a immagine e somiglianza del porto, si connota per il traffico «di tipi» e la libera circolazione (delle idee): giacche nere Anni '60 da

dolce vita e braghe sdruccite da pescatore; camicie con lo sparato e canottiere, pantaloni e calzoncini sfilacciati da bagnino, cravatte nere da armatore e maglie a rete di mare. Almeno esteticamente, nella filosofia di questo nuovo stile non c'è più esclusione o preclusione di sorta e di classe: tutto convive in una circolarità da girotondo. All'insegna di un «neo-realismo» che da Acitrezza è arrivato sino alla televisione. «Accerchiandola».

**DONATELLA FOR LIDER MAXIMO.** Se la sfilata scende in piazza e lo stile dell'abbigliamento non fa più distinzioni, chi può essere la nuova icona maschile? Il lider maximo che Donatella Versace, a margine della sua passerella in stile cubano, ha definito «una grande testa e un uomo molto affascinante».

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

*in* **scena**  
teatro | cinema | tv | musica

**l'Unità**  
ONLINE  
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora  
www.unita.it

TV ESTREMA

# Reality show nel dolore

Francesca Gentile

**LOS ANGELES** Fino a che punto la televisione si spingerà a sondare, scandagliare, vivisezionare la vita reale? Fino a che punto le telecamere entreranno nel privato? Non ci sono limiti, ogni frontiera è stata abbattuta dall'ultimo dei reality show. Si chiama *Houston Medical* e la prima puntata è andata in onda l'altra notte sulla rete televisiva americana Abc. *Houston Medical* è molto simile a *E.R.* la serie improntata sulle vicende di un pronto soccorso di Chicago che da anni riscuote successo in America e nel mondo. C'è un'unica differenza: in *Houston Medical* tutto è assolutamente vero, i medici, i pazienti, le lacrime dei parenti.

Inorriditi? Naturale. Eppure c'è una sorta di furbizia nel mondo in cui questo «show» è stato realizzato, il taglio documentaristico lo nobilita rendendolo, a tratti, persino interessante. Le troupes della rete televisiva americana hanno avuto accesso ai vari reparti del Memorial Hermann Hospital di Houston, in Texas per un intero anno ed hanno raccolto materiale che verrà sviluppato in sei puntate, ogni episodio, proprio come succede per *E.R.*, è legato da un filo conduttore, viene raccontata la vita professionale e privata dei medici che lavorano nell'ospedale e vengono mostrati alcuni dei casi che questi hanno fronteggiato in un anno di lavoro.

La prima puntata ha raccolto davanti al video circa sei milioni di telespettatori, un risultato non eclatante ma nemmeno tanto negativo, considerato che negli Stati Uniti la scelta del pubblico è spalmana su centinaia di canali. Vedere un ammalato che soffre di doloroso e crudele, vedere un medico colpito da una grave patologia ha un altro effetto sul pubblico. Un medico non è così indifeso, sa come combattere la sua malattia.

Ecco dunque che gli scaltri autori della trasmissione hanno aperto la prima puntata con la storia della dottoressa Marnie Rose, pediatra di 27 anni. Marnie ha un paio di lastre fra le mani, le mostra alle telecamere, si vede chiaramente una larga massa scura nella scatola cranica. Sono le sue radiografie, la giovane dottoressa è affetta da una rara forma di tumore cerebrale che in genere colpisce solo la popolazione maschile con il doppio dei suoi anni. C'è grazia e dignità nel suo racconto: la lotta contro il tumore, i due interventi chirurgici subiti, l'ultimo dei quali ha paralizzato il suo braccio sinistro, le cure chemioterapiche. Marnie, sempre davanti alle telecamere, si toglie la parrucca e sottopone il suo cranio all'ennesimo trattamento. «Per me raccontare la mia lotta in tv è stata un'esperienza positiva - racconta - è stato terapeutico spiegare emozioni, sentimenti e paure delle quali non avrei mai parlato con la mia famiglia e



Sopra, la troupe di «Houston Medical» in sala operatoria. Sotto, il cantante rock Ozzy Osbourne. Il reality show dedicato alla sua famiglia è stato un trionfo per Mtv

*Ecco Grande fratello che incontra E.R... la troupe dell'emittente Abc è entrata in un ospedale del Texas e per un anno ha filmato tutto: operazioni, malattie, urla di disperazione*

La prima puntata ha totalizzato 6 milioni di spettatori: la storia di una pediatra di 27 anni che racconta il suo calvario... ha un tumore

ultime mode tv

## Tutti a casa di Ozzy, caro papà heavy metal

**LOS ANGELES** L'ultima moda americana in fatto di reality show consiste nell'affiancare ad un popolare programma di fiction la versione reale. È successo con *E.R.*, cui è seguito *Houston Medical*, succede per *Law & Order*, altra fortunata serie, questa volta ambientata nel mondo della giustizia. Il programma parallelo e reale si chiama *Crime & Punishment* e fotografa la vita del distretto giudiziario di S. Diego in California. Ogni episodio analizza un singolo caso, dall'incriminazione al verdetto finale. Lo stile è quello della fiction da cui ha preso spunto, non c'è narrazione, non ci sono interviste, sem-

plici fotografie di quanto sta succedendo, di come il caso si sviluppa sino ad arrivare alla conclusione, con la sentenza finale. Ci sono anche scene al di fuori della corte di giustizia, riguardano gli incontri fra avvocati per discutere la strategia di azione, oppure il

procuratore in famiglia che racconta il caso alla moglie. Ha insomma la trama complessa e strutturata di un film ma, ancora una volta, i personaggi, i luoghi, l'accaduto è tutto assolutamente vero. *Crime & Punishment*, così come *Law & Order*, vanno in on-



con le persone che amo per paura di spaventarle. In questa maniera ho potuto esternare ciò che provo riguardo alla malattia, riguardo la vita e il mio futuro».

Il secondo protagonista di *Houston Medical* è il dottor Mark Henry, bellocchio, continuando il parallelo con *E.R.*, il George Clooney della situazione.

Lo show lo mostra anche nella vita privata, con la moglie, oppure in palestra o nel parco a fare jogging. È un microchirurgo specializzato nei problemi delle mani, proporrà ad una paziente che ha perso tre dita della mano sinistra un particolare intervento: rimpiazzare l'anulare perduto con un dito del

Le telecamere di «Houston medical» entrano anche in sala operatoria e mostrano praticamente ogni dettaglio dell'intervento

da su Cbs e la concorrente Abc risponde con *State v.* programma simile solo un po' meno raffinato.

Medicina, giustizia, vita familiare, amore, sesso, non c'è argomento in America che non abbia il suo reality show. Oltre ai sempre popolari ma un po' sorpassati *Grande Fratello* e *Survivor* abbiamo contato decine di titoli: *Temptation Island*, *American Idol*, *Bachelorette in Alaska*, *Love cruise*, *Manhunt* e molti altri ancora. Fra questi degno di nota è *The Osbournes* per il successo ottenuto durante la appena terminata stagione televisiva. L'idea è di Mtv che ha fatto entrare le telecamere nella casa di Ozzy Osbourne, il britannico ex-leader dei Black Sabbath. L'uomo che anni fa, sul palco dei suoi concerti staccava la testa dei pipistrelli a morsi è ora un quasi tranquillo padre di famiglia, ha una villa a Beverly Hills, una bella moglie e due figli adolescenti. Per 14 ore al giorno quattro troupes hanno filmato la vita di que-

sta strana famiglia e il risultato è stato così clamoroso che la rete musicale ha raddoppiato gli incassi pubblicitari e replicato ogni singolo episodio anche 15 volte la settimana. Un vero e proprio fenomeno di massa, il più grande successo della stagione televisiva fra le reti via cavo negli Stati Uniti, gli americani sono letteralmente impazziti nel vedere Ozzy Osbourne alle prese con normali problemi, come la spazzatura da buttare via, un vicino noioso, la figlia che vuole farsi un tatuaggio. La loro casa sulle colline di Los Angeles è diventata meta in un pellegrinaggio turistico ininterrotto.

Non avrebbe dovuto esserci una seconda stagione, gli Osbourne, stufo di tante attenzioni, in un primo tempo avevano deciso di mollare. Poi hanno cambiato idea, torneranno anche il prossimo anno. Sono stati convinti, a suon di dollari, pare ventimila a puntata.

Ultimo protagonista è James «Red» Duke, il guru dell'ospedale, reparto chirurgia d'emergenza, un viso simpatico alla Patch Adams. È all'Hermann Memorial dal 1972, dove praticamente vive. «Ho la capacità - racconta - di focalizzarmi totalmente in ciò che sto facendo, taglio tutto il resto fuori, niente riesce a distrarmi. Credo sia questo che ogni paziente chiede a un buon chirurgo».

Chuck Bangert, regista e produttore esecutivo del reality show ha una profonda ammirazione per quest'uomo: «È una delle ragioni per cui abbiamo voluto girare il programma da questo ospedale. Red è il cuore e l'anima dell'Hermann Memorial, ci sono molti amori nella sua vita ma è qui, in ospedale, che il suo cuore vince».

La trasmissione ha ricevuto critiche contrastanti. Per il «Los Angeles Times» è un ottimo prodotto, «vera tv-realtà, non pseudo realismo come avviene in tutti quegli show che piazzano un gruppetto di aspiranti attori in un'isola abitata solo da serpenti». «Variety», il più importante quotidiano di intrattenimento di Hollywood è decisamente più critico: «Arte e vita da sempre si imitano l'una con l'altra, ma *Houston Medical* prende la vita reale e la trasforma in una imitazione della vita».

Forse la vita, quella vera, quella del dolore e della sofferenza, avrebbe semplicemente bisogno di un po' più di privacy.